

Tav. 4.8

Fondi pensione aperti. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2012	2013	2012	2013
Contributi per le prestazioni			1.205	1.296
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	24.853	23.894	326	444
Entrate della gestione previdenziale			1.531	1.740
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	20.346	15.851	262	279
Anticipazioni	11.186	16.246	96	122
Riscatti	14.715	14.288	111	127
Erogazioni in forma di capitale	6.786	7.054	115	132
Trasformazioni in rendita	103	174	5	8
Uscite della gestione previdenziale			588	668
Raccolta netta			943	1.072

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Le riallocazioni di posizioni individuali (o anche di porzioni delle stesse laddove previsto dai regolamenti) fra comparti dello stesso fondo pensione sono state circa 11.000 (15.900 nel 2012), per complessivi 184 milioni di euro contro i 149 dell'anno precedente; gli spostamenti hanno dato luogo a deflussi dai comparti azionari e bilanciati verso quelli obbligazionari e garantiti.

* * *

I procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari conclusi nell'anno sono stati 12 e sono state analizzate 39 comunicazioni inerenti a modifiche non soggette ad approvazione.

Le variazioni apportate ai regolamenti dei fondi aperti non hanno prodotto particolari novità rispetto alle caratteristiche complessive dell'offerta del settore.

Quanto alle principali modifiche oggetto di approvazione, in quattro casi queste hanno riguardato le scelte di investimento attraverso l'introduzione e/o la revisione dei comparti disponibili. In particolare sono state riviste le garanzie di risultato sia in termini di riduzione del livello della garanzia che di numero/tipologia di eventi che determinano l'attivazione della stessa. In un caso infatti una società ha ridotto il livello del rendimento minimo garantito del comparto TFR, con riferimento alle adesioni successive all'entrata in vigore della modifica. Nell'altro una società, con riferimento a due comparti garantiti, di cui uno destinato al conferimento del TFR, ha deciso di ridurre le tipologie di eventi che danno luogo alla garanzia.

In altri tre casi le modifiche hanno riguardato le opzioni di rendita offerte all'aderente. In particolare, in due di questi è stata introdotta la rendita controassicurata,

che prevede l'erogazione delle rate di rendita all'iscritto finché è in vita e, al suo decesso, il pagamento ai beneficiari designati del capitale residuo. Nell'altro caso è stata rivista completamente l'offerta delle opzioni a seguito della stipula di una nuova convenzione assicurativa.

In due casi le modifiche apportate al testo regolamentare hanno riguardato il regime delle spese.

Con riferimento alle 39 modifiche regolamentari non soggette ad approvazione, circa la metà di queste ha riguardato l'aggiornamento degli allegati assicurativi. In particolare si tratta di comunicazioni, pervenute nel primo trimestre dell'anno, che hanno portato a conclusione il processo di adeguamento alla Direttiva 2004/113/CE, attuativa del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso ai beni e servizi e la loro fornitura, mediante l'adozione di basi demografiche *unisex*.

Nel corso del 2013 sono pervenute le comunicazioni relative a tre operazioni di riorganizzazione che hanno coinvolto diverse società operanti nel mercato dei fondi pensione con una pluralità di forme pensionistiche.

Le comunicazioni inerenti a modifiche regolamentari originate dalla sostituzione della banca depositaria sono state tre.

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di acquisizione e di monitoraggio delle segnalazioni effettuate dalla banca depositaria e dal responsabile sulle irregolarità riscontrate nella gestione dei fondi. Non sono state riportate irregolarità di rilievo.

I reclami inviati dagli aderenti direttamente ai fondi sono circa 600, in diminuzione rispetto allo scorso anno (erano 691), con un'incidenza media sul numero degli iscritti pari allo 0,6 per mille.

Rispetto allo scorso anno, è aumentata la quota parte dei reclami riguardanti presunte anomalie attinenti alla gestione amministrativa, che risulta pari al 76 per cento (era 67 con riferimento all'anno precedente). In merito a tale ambito rimangono prevalenti le problematiche connesse alle richieste di riscatto e anticipazione, che rappresentano il 40 per cento (in aumento di 8 punti rispetto al dato registrato nel 2012), e quelle inerenti ai trasferimenti, che si attestano intorno al 24 per cento (erano pari al 21 per cento l'anno precedente). Diminuisce in maniera rilevante, attestandosi intorno al 20 per cento, la quota rappresentata dal numero di reclami riguardanti anomalie connesse ai versamenti contributivi (era pari al 30 per cento nel 2012).

Sono 57 gli esposti riguardanti i fondi pensione aperti pervenuti alla COVIP nel corso dell'anno, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (erano 65 nel 2012).

Gli esposti riconducibili a ritardi o mancata esecuzione delle richieste di anticipazione, riscatto o trasferimento della posizione individuale ovvero nella

liquidazione delle prestazioni pensionistiche aumentano rispetto al 2012, passando da 36 a 39 unità. Rispetto al 2012 si registra un aumento del numero di esposti originati dalla mancata esecuzione di richieste di anticipazione e riscatto della posizione individuale. Dall'analisi della documentazione pervenuta è tuttavia emerso che la maggior parte di questi casi sono inerenti a situazioni in cui le società istitutrici di fondi pensione non hanno dato seguito alle suddette richieste avendo accertato la mancanza dei requisiti necessari ai fini dell'erogazione della prestazione.

Altri hanno riguardato gli obblighi di informativa e di trasparenza nei confronti degli iscritti. Diversi esposti sono invece relativi a tematiche di contenuto eterogeneo non riconducibile alle categorie sopra individuate.

Tutti gli esposti pervenuti sono stati oggetto di esame; nei casi in cui la segnalazione ha evidenziato disfunzioni inerenti ai processi gestionali, di essa si è tenuto conto nell'ambito della complessiva attività di vigilanza.

Sono state inoltre analizzate le relazioni per l'anno 2013 trasmesse dai responsabili dei fondi pensione aperti al fine di rappresentare i risultati della propria attività; quasi tutte le relazioni presentano una descrizione soddisfacente delle verifiche eseguite e non riportano anomalie di rilievo riguardanti la gestione del fondo.

Nel corso dell'anno, a esito delle verifiche ispettive effettuate nel 2012, con riferimento a due fondi pensione aperti gestiti, rispettivamente, da una banca e da una società di gestione del risparmio, sono stati posti in essere interventi di vigilanza volti all'eliminazione delle disfunzioni riscontrate.

4.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 gli investimenti dei fondi pensione aperti sono costituiti per il 47 per cento da titoli di debito e per il 22 per cento da titoli di capitale. L'incidenza degli OICR si è attestata al 25 per cento, sostanzialmente stabile rispetto al 2012, mentre è del 6 per cento la quota dei depositi, comprensivi anche dei crediti per operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore a 6 mesi.

Rispetto all'anno precedente l'investimento in titoli di debito è rimasto pressoché stabile. I titoli di Stato ne rappresentano la parte prevalente mentre i titoli di debito di altri emittenti pesano per poco più del 4 per cento del patrimonio.

Il 55 per cento dei titoli di Stato detenuti direttamente dai fondi pensione aperti è costituito da titoli del debito pubblico italiano (il 56 per cento alla fine del 2012) per un valore di mercato di 2,8 miliardi. La quota dei titoli del debito sovrano della Germania è

rimasta stabile all'8 per cento del portafoglio mentre è sceso al 10 per cento il peso dei titoli pubblici francesi (era pari all'11 per cento alla fine del 2012).

I titoli di capitale sono pressoché integralmente costituiti da titoli quotati sui mercati regolamentati.

Gli OICR detenuti sono riferiti a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), vale a dire fondi comuni mobiliari aperti e società di investimento a capitale variabile (SICAV), italiani e esteri armonizzati; trascurabile è l'ammontare delle quote di fondi mobiliari chiusi e di fondi immobiliari.

Tav. 4.9

Fondi pensione aperti. Composizione degli investimenti.

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012						2013	
	Totale	Tipologia di comparto					Totale	
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario		
Depositi	5,3	3,6	4,2	5,2	5,1	8,1	5,7	
Titoli di Stato	44,7	77,9	70,0	59,6	41,7	9,7	43,3	
Altri titoli di debito	4,0	6,2	12,0	4,2	4,2	0,9	4,1	
Titoli di capitale	21,4	3,1	-	6,7	20,9	46,4	22,1	
OICR	24,8	8,7	12,4	23,7	28,4	36,8	25,3	
Altre attività e passività	-0,4	0,5	1,4	0,6	-0,4	-1,9	-0,4	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Per memoria:</i>								
ANDP	10.078	2.609	671	1.238	3.872	3.600	11.990	

L'investimento in OICR, più rilevante nei comparti azionari e in quelli bilanciati, è collegato alla dimensione del patrimonio gestito: l'incidenza di tali strumenti è stata pari al 43 per cento nei comparti con ANDP inferiore a 10 milioni di euro mentre è del 24 per cento nei comparti con ANDP compreso fra 10 e 100 milioni di euro. In quelli con patrimoni oltre 100 milioni di euro, il peso delle quote di OICR si è attestato al 21 per cento.

Per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti derivati alla fine del 2013 le posizioni creditorie lorde su titoli di capitale e indici borsistici ammontavano complessivamente al 3,1 per cento del patrimonio; l'incidenza è risultata più elevata nei comparti azionari e nei comparti bilanciati pari, rispettivamente, al 4,6 per cento e al 4 per cento. Le posizioni creditorie assunte sui titoli di debito sono risultate pari allo 0,7 per cento.

La composizione del portafoglio titoli, calcolata considerando gli investimenti effettuati tramite OICR (*cfr. Glossario*, voce "Principio del *look through*"), non ha

mostrato variazioni significative rispetto al 2012. L'incidenza dei titoli di debito è pari al 57 per cento mentre è pari al 43 per cento quella riferita ai titoli di capitale.

Tav. 4.10

Fondi pensione aperti. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012						2013					
	Totale	Tipologia di comparto					Totale					
	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario							
Titoli di debito	58,1	93,6	100,0	87,1	58,6	15,1	57,0					
Italia	29,4	56,4	56,6	41,4	28,5	6,4	28,3					
Altri paesi dell'UE	25,9	34,1	40,0	42,7	26,7	7,6	26,1					
Stati Uniti	1,6	1,5	2,0	1,9	2,4	0,9	1,8					
Giappone	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	-	0,1					
Altri paesi aderenti OCSE	0,9	1,5	1,2	1,0	0,7	0,1	0,7					
Paesi non aderenti OCSE	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	-	0,1					
Titoli di capitale	41,9	6,4	-	12,9	41,4	84,9	43,0					
Italia	3,5	0,6	-	1,6	3,9	6,2	3,6					
Altri paesi dell'UE	17,7	4,3	-	6,9	18,5	32,6	17,9					
Stati Uniti	14,4	0,9	-	3,1	13,5	34,5	15,8					
Giappone	1,8	0,2	-	0,4	2,1	4,2	2,1					
Altri paesi aderenti OCSE	3,9	0,3	-	0,8	2,8	6,2	3,0					
Paesi non aderenti OCSE	0,7	-	-	0,1	0,7	1,3	0,7					
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
<i>Per memoria:</i>												
ANDP	10.078	2.609	671	1.238	3.872	3.600	11.990					

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

Tra gli investimenti in titoli di debito, è lievemente diminuita la percentuale dei titoli di emittenti italiani (pari al 28,3 per cento), per un valore complessivo a fine 2013 pari a poco più di 3 miliardi di euro, mentre la quota relativa a emittenti di altri paesi dell'UE è rimasta sostanzialmente stabile.

Nei titoli di capitale si è mantenuta pressoché stabile la componente riferita all'Italia e agli altri paesi dell'UE, pari a poco più del 21 per cento del portafoglio azionario. La quota di titoli statunitensi ha registrato un lieve incremento attestandosi al 15,8 per cento; è rimasta pressoché invariata l'incidenza dei titoli giapponesi e quella degli altri paesi OCSE.

L'esposizione effettiva del portafoglio in titoli di capitale, considerando anche le operazioni in essere in strumenti derivati, registra un differenziale positivo di 1,4 punti percentuali rispetto alla composizione del corrispondente portafoglio *benchmark*; esso è di circa quattro punti percentuali nei comparti obbligazionari misti.

Tav. 4.11

Fondi pensione aperti. Esposizione effettiva in titoli di capitale e confronto con il benchmark.⁽¹⁾*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2012		2013				
	Totale	Tipologia di comparto					Totale
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	
Esposizione effettiva	41,1	6,2	-	20,9	45,0	82,3	43,3
Esposizione benchmark	40,3	6,9	-	16,9	44,5	81,3	41,9

(1) L'esposizione considera anche gli investimenti effettuati tramite gli OICR e le posizioni in titoli di capitale derivanti dall'utilizzo di strumenti derivati; la composizione del benchmark è calcolata come media dei benchmark dei singoli comparti ponderata per i patrimoni di fine anno.

Alla fine del 2013, il 28 per cento delle risorse gestite risulta impiegato in attività denominate in valute diverse dall'euro; la quota era del 53 per cento nei comparti azionari. L'esposizione in valuta scende al 19,8 per cento del patrimonio considerando anche le operazioni di copertura poste in essere tramite strumenti derivati.

* * *

Nell'anno trascorso i risultati di gestione dei fondi pensione aperti sono stati positivi. Il rendimento medio aggregato è stato dell'8,1 per cento, a fronte di un 1,7 per cento registrato dal tasso di rivalutazione del TFR.

I comparti azionari e bilanciati, sospinti da condizioni favorevoli sui mercati azionari, hanno conseguito, rispettivamente, il 16 e l'8,3 per cento.

Tav. 4.12

Fondi pensione aperti. Rendimenti.⁽¹⁾*(valori percentuali)*

Tipologia di comparto	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Garantito ⁽²⁾	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2,0
Obbligazionario puro	4,9	4,0	1,0	1,0	6,4	0,8
Obbligazionario misto	-2,2	6,7	2,6	0,4	8,0	3,6
Bilanciato	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10,0	8,3
Azionario	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	16,0
Rendimento generale	-14,0	11,3	4,2	-2,4	9,1	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR ⁽³⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(3) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

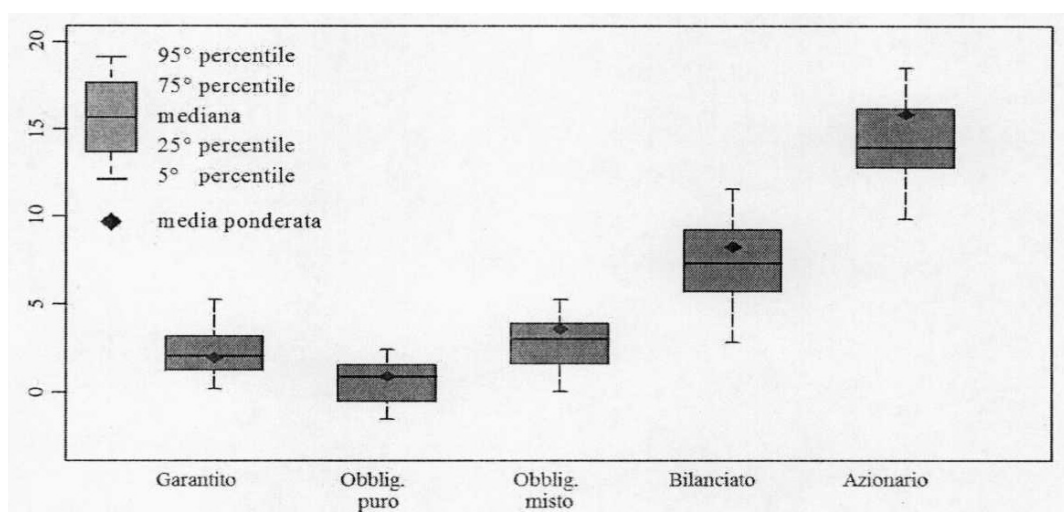
Il rendimento dei comparti obbligazionari si è attestato al 3,6 per cento in quelli misti e allo 0,8 per cento in quelli puri; i comparti garantiti hanno reso il 2 per cento.

Oltre il 90 per cento dei comparti operativi durante l'anno ha ottenuto rendimenti positivi. Quasi la totalità dei rendimenti (90 per cento) è compresa: per i comparti garantiti tra 0,9 e 5,4 per cento; per i comparti obbligazionari puri tra -1,3 e il 2,4 per cento; per gli obbligazionari misti tra 0 e 5,3 per cento; per i bilanciati tra 1,9 e 11,2 per cento; per i comparti azionari tra 9,9 e 18,5 per cento.

Tav. 4.13

Fondi pensione aperti. Distribuzione dei rendimenti.

(anno 2013; valori percentuali)



PAGINA BIANCA

5. I piani individuali pensionistici di tipo assicurativo

5.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 le adesioni ai piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (di seguito, PIP) sono complessivamente circa 2,6 milioni, di cui poco più della metà fa riferimento a lavoratori dipendenti.

Continuano a crescere le adesioni ai PIP “nuovi” (*cf. Glossario*) che, con un aumento del 19 per cento rispetto al dato registrato nel 2012, superano i 2 milioni di iscritti (per il 61 per cento si tratta di lavoratori dipendenti). Diminuisce, invece, di circa 30.000 unità il numero degli iscritti ai PIP “vecchi” (*cf. Glossario*) che, come previsto dal Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto), sono chiusi a nuove adesioni e ai quali non è possibile destinare il TFR.

I soggetti contemporaneamente iscritti a PIP “vecchi” e “nuovi” sono circa 62.000, il 58 per cento dei quali è rappresentato da lavoratori dipendenti.

Nell'insieme il flusso contributivo raccolto nell'anno è stato pari a 3,1 miliardi di euro; l'84 per cento di questo è relativo a PIP “nuovi”.

Le risorse destinate alle prestazioni ammontano complessivamente a 19,5 miliardi di euro; circa un terzo di queste (pari a 6,5 miliardi) è inerente a PIP “vecchi” mentre due terzi (circa 13 miliardi) fanno riferimento a PIP “nuovi”. Riguardo a questi ultimi, l'incremento di 3,2 miliardi è dovuto a contributi per 2,6 miliardi, a fronte di prestazioni per 203 milioni e trasferimenti netti positivi per 290 milioni; il saldo, pari a 507 milioni, è costituito da utili e plusvalenze nette. I costi dedotti dall'attivo dei PIP sono stimabili in circa 195 milioni di euro.

I contributi versati dai lavoratori dipendenti rappresentano il 60 per cento del totale dei contributi affluiti nell'anno (1,6 miliardi di euro) mentre la restante parte (1 miliardo di euro) riguarda i lavoratori autonomi (categoria che nelle rilevazioni disponibili include anche i soggetti che non svolgono attività di lavoro, quali, ad

esempio, familiari fiscalmente a carico degli iscritti e inoccupati); la componente derivante dalla devoluzione del TFR, pari a 417 milioni di euro, rappresenta il 16 per cento del flusso contributivo dell'anno.

Tav. 5.1

PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.

(dati di fine anno per gli iscritti e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro)

	2012 ⁽⁴⁾			2013		
	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾
Iscritti	534.816	1.794.835	2.266.580	505.110	2.134.038	2.577.223
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	178.139	1.105.858	1.247.089	171.974	1.310.404	1.446.223
Nuovi iscritti nell'anno ⁽³⁾	-	338.000	-	-	360.000	-
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	-	212.000	-	-	223.000	-
Contributi ⁽²⁾	529	2.207	2.736	501	2.607	3.108
di cui: <i>TFR</i>	-	365	365	-	417	417
Risorse destinate alle prestazioni	6.273	9.813	16.086	6.499	13.014	19.513
<i>Per memoria:</i>						
Iscritti contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”			63.071			61.925
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>			36.908			36.155

(1) Dal totale sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

(2) Per i PIP “vecchi” si tratta dei premi incassati.

(3) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra PIP.

(4) La variazione dei dati sugli iscritti, rispetto a quanto riportato lo scorso anno (cfr. Relazione COVIP 2012), è dovuta alla revisione delle segnalazioni relative a due PIP.

Rimane pressoché invariato il dato sul contributo medio degli iscritti (calcolato escludendo dal computo coloro che non hanno effettuato versamenti contributivi nel corso dell'anno): nel 2013 un lavoratore autonomo ha versato mediamente 1.850 euro contro i 1.500 euro di un lavoratore dipendente.

Il numero degli iscritti che non ha effettuato versamenti nel corso dell'anno risulta di 525.000 unità, in crescita del 22 per cento rispetto all'anno precedente. Il 32 per cento dei lavoratori autonomi e il 20 per cento dei lavoratori dipendenti non ha effettuato versamenti nel corso dell'anno.

Continua a crescere, anche se lievemente, l'incidenza dei lavoratori dipendenti iscritti a PIP “nuovi” che non hanno destinato il proprio TFR alla forma previdenziale. Tale quota risulta pari al 72 per cento del totale (era pari al 71 per cento nel 2012 e al 69 per cento nel 2011).

Diminuisce lievemente il contributo *pro capite* dei lavoratori dipendenti il cui TFR affluisce alla propria posizione previdenziale: si tratta di 1.810 euro, rispetto ai 1.850 euro del 2012; nel 73 per cento dei casi il versamento del TFR rappresenta l'unica modalità di finanziamento del piano pensionistico. Aumenta, invece, seppur di poco, il contributo medio dei lavoratori dipendenti che non destinano il TFR (che passa da 1.340 euro del 2012 a 1.380 del 2013).

Tav. 5.2

PIP “nuovi”. Iscritti e contribuiti.

(dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contribuiti; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Iscritti		Contributi		Contributo medio	
	2012 ⁽¹⁾	2013	2012	2013	2012 ⁽¹⁾	2013
Iscritti versanti	1.364.237	1.608.648	2.207	2.607	1.620	1.620
<i>Lavoratori dipendenti</i>	889.782	1.049.999	1.324	1.574	1.490	1.500
che destinano il TFR ⁽²⁾	261.328	297.537	483	539	1.850	1.810
che non destinano il TFR	628.454	752.462	841	1.035	1.340	1.380
<i>Lavoratori autonomi e altri iscritti</i>	474.455	558.649	883	1.034	1.860	1.850
Iscritti non versanti	430.598	525.390				
<i>Lavoratori dipendenti</i>	216.076	260.405				
<i>Lavoratori autonomi e altri iscritti</i>	214.522	264.985				
Totale iscritti	1.794.835	2.134.038				
<i>Lavoratori dipendenti</i>	1.105.858	1.310.404				
<i>Lavoratori autonomi e altri iscritti</i>	688.977	823.634				

(1) La variazione dei dati sugli iscritti, rispetto a quanto riportato lo scorso anno (cfr. Relazione COVIP 2012), è dovuta alla revisione delle segnalazioni relative a due PIP.

(2) I dati riguardano gli iscritti che destinano anche o esclusivamente il TFR. Sono inclusi anche i contributi dei datori di lavoro, che, nel complesso, risultano comunque di ammontare limitato.

I dati inerenti alle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti sono rimasti pressoché stabili rispetto a quelli di fine 2012.

L'età media degli aderenti nell'insieme risulta pari a circa 43 anni e mezzo (un anno in più rispetto alla fine del 2012). In media l'età di un lavoratore dipendente, che è di circa 42 anni e mezzo, risulta più bassa rispetto a quella di un lavoratore autonomo, pari a poco più di 46 anni. Gli iscritti di sesso maschile sono pari al 56 per cento del totale. Tale componente risulta più rilevante con riferimento ai lavoratori autonomi, dove raggiunge quasi il 70 per cento, mentre è del 54 per cento tra i lavoratori dipendenti. Poco più della metà degli iscritti risiede nelle regioni settentrionali; seguono, con il 25 per cento, le regioni meridionali e insulari e, con il 21 per cento,

quelle centrali. La Lombardia rimane la regione cui fa riferimento il maggior numero di iscritti (18 per cento). Resta poco significativa l'adesione dei residenti all'estero.

I trasferimenti da e verso altre forme previdenziali registrano un saldo netto positivo di circa 20.000 posizioni (14.000 nel 2012) per complessivi 290 milioni di euro (circa 188 milioni di euro nel 2012).

Aumentano quasi del 60 per cento, rispetto al dato registrato nel 2012, le richieste di anticipazioni cui si è dato seguito nel corso dell'anno: si tratta di circa 7.000 casi per complessivi 36 milioni di euro; di queste il 59 per cento è riferibile alla fattispecie di cui all'art.11, comma 7, lett. c), del Decreto, anticipazioni per "ulteriori esigenze degli aderenti".

Anche i riscatti, che hanno interessato circa 7.000 posizioni per un importo complessivo di 34 milioni di euro, hanno fatto registrare una crescita pari al 56 per cento. In oltre la metà dei casi si tratta di riscatti totali.

Con riferimento alle prestazioni pensionistiche, crescono in maniera significativa le richieste di erogazione in forma di capitale, che hanno riguardato quasi 9.500 posizioni (erano circa 4.200 l'anno precedente), cui corrisponde un ammontare complessivo di 133 milioni di euro (52 nel 2012), mentre le posizioni individuali trasformate in rendita nel corso del 2013 risultano pari a 49 unità.

Tav. 5.3

PIP "nuovi". Componenti della raccolta netta della fase di accumulo.

(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2012	2013	2012	2013
Contributi per le prestazioni			2.207	2.607
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	30.361	38.372	320	466
Entrate della gestione previdenziale			2.527	3.073
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	16.073	18.705	132	176
Anticipazioni	4.434	7.020	22	36
Riscatti	4.532	7.075	21	34
Erogazioni in forma di capitale	4.242	9.487	52	133
Trasformazioni in rendita	22	49	1	...
Uscite della gestione previdenziale			228	378
Raccolta netta			2.299	2.695

(1) Comprendono i trasferimenti tra PIP.

Per quanto riguarda le scelte di investimento, nei PIP la rivalutazione della posizione individuale può essere collegata a gestioni separate di ramo I e/o a fondi

interni assicurativi ovvero a OICR di ramo III (*cf.* *Glossario*, voce “Contratti di assicurazione sulla vita”).

Nel 2013 l’incidenza degli aderenti ai PIP “nuovi” iscritti a una gestione separata di ramo I rimane elevata (si tratta del 73 per cento del totale).

Gli aderenti che invece hanno scelto di investire in linee di ramo III rappresentano una quota pari al 27 per cento del totale e risultano così suddivisi: circa il 13 per cento ha preferito linee azionarie, il 7 per cento ha aderito a linee bilanciate e il rimanente 7,5 per cento a linee obbligazionarie. Negli ultimi anni si è registrata una progressiva diminuzione delle preferenze accordate dagli iscritti alle linee azionarie (era 15,6 per cento nel 2011 e 14,4 per cento nel 2012).

Il maggior interesse dimostrato dagli aderenti verso le gestioni separate, nonché la diminuzione delle preferenze accordate alle linee azionarie, confermano la tendenza degli iscritti a prediligere investimenti più prudentiali.

Tav. 5.4

PIP “nuovi”. Struttura del mercato.⁽¹⁾
(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012		2013	
Numero PIP	76		81	
Imprese attive nel settore	40		41	
	% Iscritti		% ANDP	
	2012	2013	2012	2013
Linee di investimento per tipologia⁽²⁾				
Ramo I (gestioni separate)	71,8	72,9	69,5	70,5
Ramo III (<i>unit linked</i>)	28,2	27,1	30,5	29,5
<i>Obbligazionaria</i>	6,5	7,5	5,8	4,9
<i>Bilanciata</i>	7,4	7,0	7,9	7,7
<i>Azionaria</i>	14,4	12,6	16,8	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito⁽²⁾⁽³⁾				
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	76,7	87,1	74,2	82,6
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	21,0	11,3	23,4	15,7
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	2,3	1,6	2,4	1,7
<i>Per memoria:</i>				
PIP dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	83,4	84,1	81,3	83,5

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(2) Per linea di investimento si intende la gestione separata, il fondo interno ovvero l'OICR al quale è collegata la rivalutazione della posizione individuale. Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata.

(3) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

Il settore è stato caratterizzato nel corso del 2013 da un numero significativo di nuovi prodotti: sono infatti nove i PIP neoistituiti, di cui sette già operativi.

Le numerose nuove istituzioni verificatesi nell'anno sono state per lo più realizzate da società già presenti nel settore. Per la maggior parte infatti si tratta di iniziative motivate dall'esigenza di sostituire la forma pensionistica precedentemente istituita, che, in diversi casi, è stata chiusa a nuove adesioni proprio in occasione del lancio del nuovo prodotto. Di conseguenza il numero dei PIP chiusi al collocamento è salito a 25 unità (circa un terzo del totale dei PIP operativi nel settore).

Nel corso del 2013 una società ha realizzato un'operazione di razionalizzazione della propria offerta previdenziale attraverso la fusione per incorporazione di due PIP in un altro. Si sono inoltre verificate tre iniziative di riorganizzazione societaria che hanno coinvolto diverse società operanti nel settore.

A fine 2013 sono 81 i PIP “nuovi” operativi, cui corrispondono 41 imprese di assicurazione.

La concentrazione del settore rimane elevata: ai PIP istituiti dai primi cinque gruppi assicurativi ha aderito l'84 per cento degli iscritti totali.

I PIP “nuovi” che prevedono più linee di investimento costituiscono i due terzi del totale. Con riferimento a questi, scende di due punti percentuali la quota di iscritti che ha scelto di ripartire la propria posizione individuale su più linee di investimento, attestandosi al 17 per cento del totale.

Sono 22 i PIP “nuovi” che prevedono percorsi di tipo *life-cycle* (cfr. *Glossario*), scelti dal 24 per cento del totale degli iscritti ai PIP che offrono questi programmi.

* * *

Le comunicazioni inerenti a modifiche non soggette ad approvazione analizzate nell'anno hanno riguardato la suddetta operazione di fusione di PIP nonché le tre iniziative di riorganizzazione societaria che hanno interessato il settore nel corso dell'anno.

Sono sei i procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari conclusi nel corso del 2013; in generale, le variazioni apportate ai regolamenti non hanno prodotto particolari novità rispetto alle caratteristiche complessive dell'offerta del settore.

Un'impresa di assicurazione ha modificato il regolamento di un PIP di recente istituzione (fine secondo trimestre 2012), strutturato in modo da limitare le scelte di allocazione della posizione individuale e dei flussi contributivi a una delle linee offerte o, al più, al previsto piano di investimento programmato di tipo *life-cycle*, al fine di introdurre la possibilità per l'aderente di scegliere anche una combinazione di linee.

Una società ha deciso di rivedere il regime delle spese del PIP dalla medesima gestito eliminando i costi direttamente a carico dell'aderente.

Con riferimento ai procedimenti di approvazione dei regolamenti dei nove PIP istituiti nell'anno, nell'ambito di due di questi sono emerse criticità, in un caso, riguardanti le politiche di investimento degli OICR cui il PIP oggetto di analisi era collegato, nell'altro inerenti alle modalità di rappresentazione della struttura del PIP utilizzate dalla società istitutrice all'interno della documentazione trasmessa.

Nel corso del 2013 i reclami inviati dagli aderenti direttamente ai fondi sono stati 2.441, circa lo stesso numero registrato lo scorso anno.

E' aumentata la quota parte dei reclami che riguardano presunte anomalie legate alla gestione amministrativa, attestandosi attorno al 70 per cento del totale (era pari al 63 per cento nel 2012). In particolare si tratta di problematiche connesse alle richieste di trasferimento, riscatto e anticipazione, con una quota percentuale che complessivamente è di poco superiore al 65 per cento; rimane rilevante anche il numero di reclami relativi a problematiche connesse ai versamenti contributivi (circa il 20 per cento del totale).

Nel corso del 2013 sono pervenute circa 200 segnalazioni di presunte irregolarità da parte di aderenti a PIP "nuovi", con le quali sono state portate all'attenzione della Commissione situazioni ritenute irregolari, critiche o anomale in merito alla gestione della forma pensionistica. Circa il 40 per cento di queste fa riferimento a situazioni inerenti a PIP "vecchi" e polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare.

Gli esposti relativi ai PIP "nuovi" pervenuti nel corso del 2013 hanno riguardato principalmente le problematiche connesse alla gestione amministrativa. In tale ambito, quasi l'80 per cento dei casi è inerente a ritardi nell'esecuzione delle richieste di trasferimento mentre nel 26 per cento dei casi si tratta della mancata esecuzione delle richieste di anticipazione e riscatto. Dall'analisi della documentazione pervenuta è emerso che la maggior parte di questi casi è inerente a situazioni in cui le società istitutrici di fondi pensione non danno seguito alle suddette richieste avendo accertato la mancanza dei requisiti necessari ai fini dell'erogazione della prestazione. Residuali sono gli esposti relativi a presunte irregolarità amministrative che riguardano i contributi versati.

Tutti gli esposti pervenuti sono stati oggetto di esame; nei casi in cui la segnalazione ha evidenziato disfunzioni inerenti ai processi gestionali, di essa si è tenuto conto nell'ambito della complessiva attività di vigilanza.

Sono state inoltre analizzate le relazioni per l'anno 2013 trasmesse dai responsabili dei PIP al fine di rappresentare i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno; quasi tutte le relazioni non riportano anomalie di rilievo riguardanti la gestione del fondo.

5.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2013 le attività delle gestioni di ramo I sono state investite per il 90 per cento in titoli di debito (94 per cento nel 2012); i depositi costituiscono il 6 per cento del patrimonio, in aumento rispetto alla fine del 2012 di quasi quattro punti percentuali. L'investimento in titoli di capitale e in quote di OICR, seppure in lieve rialzo rispetto allo scorso anno, continua ad assumere valenza residuale, risultando rispettivamente pari all'1,7 e al 2,3 per cento.

Fra gli investimenti in titoli di debito prevale la componente relativa ai titoli di Stato, pari a poco più del 66 per cento, in diminuzione rispetto al 2012 di circa 5 punti percentuali. I titoli del debito pubblico italiano rappresentano quasi il 90 per cento del portafoglio titoli di Stato; il valore complessivo è di 5,5 miliardi (4,4 miliardi alla fine del 2012). L'incidenza dei titoli di debito di altri emittenti non ha registrato variazioni significative rispetto al 2012, attestandosi al 23,5 per cento.

Tav. 5.5

PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Depositi	2,3	6,1
Titoli di Stato	71,6	66,3
Altri titoli di debito	22,5	23,5
Titoli di capitale	1,4	1,7
OICR	1,8	2,3
Altre attività	0,4	0,1
Totale	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>		
Risorse destinate alle prestazioni	6.898	9.250

La composizione del patrimonio delle gestioni di ramo III rimane pressoché stabile rispetto al 2012. Il portafoglio complessivo risulta costituito per il 28 per cento da titoli di debito e per il 37 per cento da titoli di capitale. Circa il 26 per cento del patrimonio fa riferimento a quote di OICR mentre i depositi si attestano all'8 per cento.

Fra gli investimenti diretti in titoli di debito, prevalgono i titoli di Stato, pari al 25 per cento del portafoglio, in linea con il livello registrato alla fine del 2012.

I titoli del debito pubblico italiano, pur mantenendo la porzione di maggioranza nel portafoglio dei titoli di Stato dei fondi di ramo III, hanno subito una rilevante diminuzione della quota attestandosi al 42 per cento (51 per cento alla fine del 2012), con un valore di mercato pari a 398 milioni di euro (385 milioni di euro nel 2012). Tale